

Walter Villa a Brno «mondiale» della 250 cc e leader della 350 (NELLE PAGINE SPORTIVE)

Unità ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Mennea vince ad Avezzano ma alimenta le polemiche (NELLE PAGINE SPORTIVE)

L'attività politica e di governo impegnata sui problemi della ripresa

Riaprono le grandi fabbriche: i temi economici alla ribalta

Ampia eco alle posizioni del PCI sulla soluzione delle questioni più urgenti - Nuovi interventi sul «cumulo» - Intervista di De Mita sul ruolo dei comunisti e sulle vicende interne della Democrazia cristiana

Domani riaprono le grandi fabbriche e il ritorno alla piena attività produttiva di milioni di operai e di tecnici contribuisce a riportare alla ribalta i gravi e spesso drammatici problemi dell'economia e della società italiana.

Appuntamenti sindacali d'autunno

I contratti che devono ancora essere rinnovati - Temi centrali delle vertenze: controllo degli investimenti e difesa dell'occupazione

Il grande rientro è terminato. Forse per l'ultima volta, se l'anno prossimo sarà attuato il tanto discusso ma mai realizzato scioglimento delle ferie, questa mattina alcuni milioni di lavoratori tornano in fabbrica e negli uffici tutti insieme, dopo aver fatto, tutti insieme, le tradizionali tre settimane di vacanza, con gli stabilimenti paralizzati.

La ripresa dell'attività produttiva coincide sempre con un calendario sindacale fitto di iniziative e di lotte: l'autunno del '76, che sarà sicuramente uno dei più difficili e delicati di questi anni, vedrà un particolare impegno attorno a due grossi temi che polarizzeranno l'attenzione del mondo sindacale.

I lavoratori del commercio (sono più di 800 mila), invece, riprenderanno anche la lotta contrattuale: la loro vertenza, che non aveva potuto concludersi prima delle ferie, aveva subito, quindi, una specie di congelamento, anche se in alcune città, come a Milano, non sono mancati brevi scioperi, soprattutto al sabato e nei grandi magazzini e supermercati.

Complessivamente i lavoratori interessati ai rinnovi dei contratti (che sono già scaduti o scadranno nelle prossime settimane) sono tre milioni e mezzo: oltre ai dipendenti del commercio, ci sono due milioni e mezzo di dipendenti dello Stato (insegnanti la maggior parte, ma anche ferrovieri e altre categorie) che hanno già presentato, o stanno per farlo, le loro richieste.

Il grande rientro è naturalmente un fenomeno che riguarda in primo luogo i maggiori centri industriali del Nord. Uno dei primi appuntamenti sindacali di rilievo a Torino è costituito dalla riunione del comitato nazionale dei lavoratori della FIAT, fissata per il 6 e 7 settembre prossimi, che sarà preceduta da un intenso dibattito a livello di tutti i consigli di fabbrica del monopolio dell'auto, per mettere a punto un piattaforma rivendicativa dell'intero gruppo.

ROMA, 22 agosto. Il governo monocoloro, da pochi giorni entrato in funzione, si è impegnato a presentare provvedimenti per avviare a soluzione questi ed altri importanti problemi economici, sociali e politici.

Anche per questo, evidentemente, quasi tutti i giornali italiani hanno ampiamente citato l'articolo pubblicato stamane dall'Unità, nel quale il compagno Cervetti ha rilevato che il compito del momento è quello di affrontare i reali problemi sul tappeto e misurarsi con essi, e che sono quindi da criticare severamente le vere accademie di quegli esponenti della DC e di altri partiti che sembrano preferire invece, appena fatto il governo, disgiungersi al ministero che dovrà succedergli.

Tale esigenza viene avvertita del resto anche da altre parti. Come già l'altro giorno l'Avanti!, così oggi Carlo Casalegno sulla Stampa rileva che «appaiono insidiose certe dichiarazioni e manovre per il dopo-Andreotti», e che piuttosto che di certe «dispute dottrinarie» i cittadini si preoccupano di sapere «quali misure e con quanto successo il governo possa affrontare la crisi economica e politica».

Oltre che sui giornali, oggi si nota anche in campo politico una attenuazione delle polemiche, spesso esagerate, dei giorni scorsi, una più attenta considerazione delle questioni sul tappeto. In una intervista al GR 1, il segretario del PRI Biasini ha affermato che «oggi esiste una situazione gravissima, in cui naturalmente il governo deve qualificarsi sulla base delle scelte pertinenti in ordine ai problemi che ha di fronte».

Molti giornali hanno oggi sottolineato la pacatezza della risposta data da varie parti (e anche dall'Unità) alla recente polemica della Voce repubblicana a proposito di una sospensione di sei mesi votata dal Parlamento.

Allo Pirelli, infine, i lavoratori saranno chiamati a confrontarsi con la direzione per valutare complessivamente le proposte avanzate da quest'ultima, volte ad una nuova organizzazione del lavoro, con l'introduzione di turni di sei ore al giorno.

SEGUITE IN ULTIMA PAGINA



DOPO L'ESODO IL GRANDE RITORNO. Gli italiani sono alla fine delle vacanze: in massa sono partiti e in massa stanno tornando. Un dato che caratterizza gli spostamenti per ferie di quest'anno è l'aumento notevole dei viaggiatori che hanno scelto la ferrovia per raggiungere i luoghi di villeggiatura e rientrare nelle città.

MESINA E GLI ALTRI FUGGITIVI POTREBBERO ESSERE ANCORA NELLA ZONA

Ritrovata l'auto degli evasi di Lecce Serrate ricerche sul litorale salentino

La «128», rubata subito dopo la rocambolesca fuga, è stata abbandonata nei pressi di Gallipoli - All'interno rinvenuti proiettili e altri oggetti - Hanno tentato la via del mare? - I detenuti ancora latitanti avevano studiato il piano nei particolari

Un altro avviso di reato per l'ICMESA

Il Consiglio della Regione Lombardia prenderà domani le decisioni per l'averne della zona intossicata dalla nube di diossina uscita dallo stabilimento ICMESA di Meda.

Graziano Mesina e gli altri detenuti evasi venerdì dal carcere di Lecce potrebbero ancora trovarsi nella zona. Ieri agenti di polizia, carabinieri e guardie di finanza hanno stretto un cerchio nella zona Sud-Ovest del Salentino, dopo il ritrovamento, su segnalazione di alcuni cittadini, dell'auto «128» rubata dagli evasi poco dopo la rocambolesca fuga dalla casa di pena.

In Argentina ondata di terrore

La persecuzione contro personalità progressiste e di sinistra si è accentuata nelle ultime ore in Argentina da assumere la dimensione di una vera e propria ondata di terrore.

Già presentate le dimissioni di Chirac?

In Francia è atteso il rientro del Presidente Giscard d'Estaing dalle vacanze trascorse in Africa mentre circolano sempre con maggiore insistenza le voci di dimissioni, che sarebbero già state presentate dal Primo ministro Chirac.

I continui tiri di artiglieria provocano pesanti perdite in vite umane

Beirut da una settimana sotto le bombe

La popolazione civile nella zona governata dai progressisti è duramente colpita anche dalla difficoltà dei rifornimenti alimentari provocata dal blocco siriano e israeliano - Niente ritorsioni contro i cristiani

DALL'INVIATO

BEIRUT, 22 agosto. Nemmeno la giornata domenicale - altre volte consacrata tacitamente ad una tregua di fatto - è servita a segnare una pausa nel bombardamento dei quartieri residenziali di Beirut, che si protraggono ormai intensamente da una settimana. Caduti a diverse riprese durante la notte, le bombe hanno ricominciato ad esplodere anche nella nostra zona, alle 8 in punto. Secondo calcoli ancora parziali, i tiri di artiglieria hanno causato ieri a Beirut oltre la morte di 12 persone, fra cui sulla cornice Mezzara un alcuni bambini, e il ferimento di altre decine.

La destra afferma che il suo settore della città è sottoposto ad analoghi bombardamenti. Il fronte progressista, che ha dichiarato di non avere intenzione di usare le sue forze per ridurre al silenzio le batterie nemiche che martellano le zone residenziali, ha però respinto le proposte di un'azione di non resistenza. Il problema dei bombardamenti si lega psicologicamente a un'altra questione di primo piano: quella della reazione che gli attacchi terroristici sulla città e i massacri commessi da Tall Zaatar e Nabaa possono provocare nei confronti della popolazione cristiana in quanto tale. Se isolate tentazioni si ab-

ci sono state, bisogna dire che esse sono state decisamente contrastate dagli organi responsabili del fronte progressista-palestinese. Ancora ieri sera, parlando in un raduno popolare organizzato in memoria dei caduti palestinesi e libanesi, Abu Ayad (Salah Khalaf), dirigente di Al Fatah e membro dell'esecutivo dell'OLP, ha messo in guardia i combattenti dal compiere qualsiasi atto di ostilità verso i cristiani «che sono - ha detto - nostri fratelli e che si batteranno insieme al movimento nazionale e alla resistenza per impedire la spartizione del Libano». Poco prima che Abu Ayad pronunciasse il suo discorso, Kanak Jumbiati, leader del fronte progressista, aveva ricevuto una delegazione di fronte dei cristiani nazionali, movimento fondato da Smur Frange (nipote del presidente in carica) e che si oppone - afferma un comunicato - alla politica della destra fanatica e confessionale. Lo stesso Jumbiati si è inoltre recato con Arafat a visitare la cittadina di Damour, fra Beirut e Sidone, dove si è svolto un incontro con i cristiani.

Giancarlo Lannutti SEGUITE IN ULTIMA PAGINA (A PAGINA 11 ALTRI SERVIZI)

Il ritrovamento della «128» ha segnato una svolta in una giornata in cui le notizie, fino al tardo pomeriggio, erano state assai scarse per gli investigatori. Aspra si è fatta invece la polemica tra le varie parti in causa su alcuni aspetti chiave di questa clamorosa evasione. In particolare c'è stato uno scambio di accuse tra il direttore del carcere e gli uomini della questura a proposito del ritardo con cui sono state avviate le ricerche degli evasi.

Nella mattinata di ieri, intanto, il magistrato inquirente ha interrogato Gesuino Aversa, uno degli evasi che apparteneva al gruppo che è preso la fuga con una «500» rubata e che è stato poco dopo ripreso. Il detenuto ha detto che il piano di fuga era pronto da tempo, che era stato messo a punto dai capi fuggitivi pol con la «128», ai quali si è aggiunto all'ultimo momento Bellucini, uno dei big del «clan dei marsigliesi». Aversa ha anche affermato che la giornata prescelta per la fuga non era quella di venerdì, ma che è stato colto il momento propizio quando è stato constatato che la sorveglianza era assai scarsa, affidata cioè a soli quattro agenti di custodia.

La terra ha tremato ancora. Scosse telluriche, anche di notevole intensità, sono state registrate nella notte fra sabato e domenica, quasi simultaneamente in diverse regioni del mondo, assai distanti l'una dall'altra. I centri colpiti dai terremoti sono stati in Italia la Lunigiana, Genova e la Riviera di Levante (molta paura e nessun danno), in Alaska la penisola di Kenai, l'isola di Kodiak e Anchorage (le tre regioni maggiormente popolate), in Cina nella provincia montagnosa (scarsamente popolata) di Szechwan a circa 1200 chilometri a sud-ovest di Pechino, in Turchia in due province dell'altipiano orientale, Urfa e Sirt. Non si hanno per il momento notizie circa eventuali danni e vittime provocati dai terremoti, soprattutto quelli di maggior potenza, che hanno colpito l'Alaska e la Cina. Da parte delle autorità filippine sono stati, intanto, diffusi i primi dati ufficiali sulle catastrofiche conseguenze del maremoto che ha investito l'arcipelago nei giorni scorsi.

Ma ecco in sintesi una panoramica di questa impressionante notte tellurica. MASSA CARRARA - La scossa di terremoto si è verificata alle 4,49 ed è stata valutata dall'osservatorio Ziemann di Firenze e da quello sismologico San Domenico di Prato di intensità compresa fra il quinto e il sesto grado della scala Mercalli (4,5 della scala Richter). Un sisma, quindi, di intensità media che però non ha, fortunatamente, provocato né danni, né vittime. Molto panico, però, soprattutto in Lunigiana e in alcuni quartieri di

Massa. L'epicentro è stato localizzato dagli osservatori di Firenze e Prato nella Vals di Taro in provincia di Parma. La scossa ha avuto carattere sussultorio nei pressi dell'epicentro e ondulatorio nelle zone circostanti. La scossa è stata avvertita anche in Liguria. GENOVA - Molto spavento per migliaia di turisti riversatisi in spiaggia sulle strade di un gran spavento e di un orrore antichissimo passata all'indietro, su ogni muro. Da tutti i centri colpiti dalla scossa tellurica, avvertita distintamente alle 4,49 non giungono notizie di danni. Il fenomeno è stato avvertito da molti anche a Genova, dove chi era alzato a quell'ora, ha visto tramontare la stella della città e i lampadari dentro le case. Moltissime le chiamate ai vigili del fuoco, ma per chiedere informazioni o per avere soprattutto istruzioni sul da farsi.

La scossa tellurica è stata registrata da cent'anni sismografico di Chiavari, diretto da padre Leonardini, il quale ha precisato che la zona del golfo del Tigullio è stata interessata da un movimento tellurico del quarto grado della scala Mercalli. La gente è fuggita sulle strade e lungo le spiagge e le scogliere della Riviera Ligure si è rinfrancata sul far del mattino, dopo che alle prime scosse si erano calcolati un tranquillo atteggiare senza più nessun tremore della terra. Al centro sismografico di Chiavari è stato calcolato l'epicentro del sisma sia da collocarsi nell'Alto Tirreno.

ALASKA - Sommario le notizie sul terremoto in Alaska. La scossa, detta di «media intensità» pari cioè, secondo l'osservatorio di Palmer (Alaska) a 5,9 gradi della scala Richter, si è registrata verso le 4,30 ora italiana con epicentro a circa 200 chilometri a sud-ovest di Anchorage, provocando nei dintorni, in particolare nella penisola di Kenai, l'isola di Kodiak e la penisola di Anchorage, secondo le prime informazioni ricevute, sarebbero stati provocati danni di rilievo. Non si hanno notizie di vittime.

CINA - La nuova scossa tellurica che ha colpito la Cina è stata registrata da tutti i maggiori osservatori sismologici mondiali verso la mezzanotte, ora italiana. Gli osservatori di Firenze, Prato, Trieste e Uppsala hanno registrato la scossa subito dopo la scossa di Genova. Con uno scarto di minuti è stata registrata dagli osservatori di Hong Kong, del Giappone e degli Stati Uniti.

Tutti gli osservatori sono concordi nel localizzare l'epicentro del sisma nella provincia di Szechwan, una zona montagnosa, non molto popolata, a 1200 chilometri a sud-ovest di Pechino. La stessa regione era stata colpita la settimana scorsa da altre scosse telluriche che però, a quanto riferito dalle autorità di Pechino, avevano provocato solo danni di lieve entità. Il nuovo terremoto di cui le autorità e le fonti di informazione cinese non hanno ancora dato notizia, avrebbe una intensità pari a 6,5 della scala Richter.

TURCHIA - Le province di Urfa e Sirt sull'altipiano orientale hanno subito il colpo di una settimana da un altro terremoto sono state colpite da altre scosse sismiche (di assestamento?) di lieve entità. Non si hanno ancora notizie di eventuali danni o vittime.

PHILIPPINE - Il centro nazionale per il controllo delle calamità delle Filippine ha reso noto il bilancio ufficiale delle vittime del terremoto seguito dal maremoto che ha investito la settimana scorsa le Filippine meridionali e in particolare la regione di Mindanao. I morti sono 3.123, i dispersi 1.154 e i senzatetto 119 mila. Queste cifre sono state però contraddette dal presidente Marcos che in una conferenza stampa ha detto che i morti sono oltre 4.000 mila, i dispersi, da considerare quasi sicuramente morti, altrettanti e i senzatetto oltre 175 mila. Marcos ha aggiunto di voler fare a meno degli stranieri (che stanno giungendo un po' da tutto il mondo) e di voler fare affidamento solo sulle risorse nazionali. Intanto per le Filippine si sta prospettando il pericolo di una nuova calamità. Un tifone localizzato a circa 300 chilometri a nord-est, sta acquistando notevole forza e si sta dirigendo verso le Isole di Luzon, non distante dalla regione di Mindanao.